



CRISTO EUCARISTICO RICEVUTO, ADORATO, AMATO DAI SANTI

INTRODUZIONE

Il basso Medioevo raccoglie lo slancio di fede nella presenza reale di Cristo Gesù, Corpo, Sangue, Anima e Divinità nell'Ostia consacrata, presa e mangiata. Il dibattito teologico si cristallizza con l'aiuto di san Pier Damiani, san Bernardo di Chiaravalle, san Tommaso d'Aquino intorno alla questione del come Cristo è presente nelle sante specie. La mentalità germanico-cristiana (dal secolo IX in poi) vede l'Eucaristia come il "mistero", nel senso del "nascondimento" del corpo di Cristo. L'Eucaristia è vista a partire dal pane e dal vino, che sono come il velo che copre e nasconde; sotto il velo c'è il corpo di Cristo. La teoria ilemorfica della materia e forma applicata ai sacramenti farà il resto. La teologia e la pietà eucaristica si concentrarono sul pane e sul vino, sul corpo e sul sangue di Cristo, sulla sua presenza nel pane e nel vino; l'evento salvifico non sarà oggetto di attenzione particolare. Ma soprattutto il Cristo Eucaristico, spesso raffigurato in arte con Santa Chiara e Sant'Antonio, simboleggia la profonda devozione francescana verso la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. Santa Chiara è celebre per aver scacciato i saraceni dal convento di San Damiano nel 1240 mostrando l'ostensorio, mentre Sant'Antonio è legato al miracolo della mula che si inginocchiò davanti all'Eucaristia.

DALLA DOTTRINA DOGMATICA ALLA DEVOZIONE DI CRISTO EUCARISTICO

La teologia eucaristica medievale ha vissuto una profonda evoluzione, passando da una concezione più simbolica a una realistica, centrata sulla presenza reale di Cristo. Il dibattito, particolarmente acceso tra IX e XI secolo (Pascasio Radberto contro Ratramno), ha portato alla definizione di transustanziazione (IV Concilio Lateranense, 1215), confermando che pane e vino diventano corpo e sangue. Nell'Alto Medioevo prevaleva una visione simbolico-reale, mentre nel basso Medioevo la spiritualità si è focalizzata sulla contemplazione dell'ostia (il "vedere" Dio). La transustanziazione viene formulata per arginare dubbi teologici. Essa sancisce che la sostanza del pane e del vino cambia, pur rimanendo inalterati gli accidenti (aspetto, sapore). Si è sviluppato un forte culto eucaristico al di fuori della messa, culminato nell'istituzione della festa del Corpus Domini nel XIII secolo. L'Eucaristia è intesa come sacrificio di Cristo, che si offre al Padre, e come nutrimento per i fedeli, in grado di portare alla divinizzazione, secondo la visione teologica del tempo. Bisogna ancora ricordare che fino al XII sec., l'apice della celebrazione eucaristica è la comunione. Era proibito adorare al di fuori della santa Messa. Con il nuovo concetto di transustanziazione, che soppianta, come dice bene il monaco camaldolese, Claudio Cortoni, tutto un lessico che nei secoli precedenti si era formato intorno alla consacrazione delle specie eucaristiche, creando forse ordine, ma impoverendo la riflessione teologia, abbiamo un cambiamento epocale nell'interpretazione dell'eucaristia: per la prima volta il sacramento del corpo e del sangue di Cristo andava emancipandosi dal rito, per assumere una sua vita propria: "dal suo corpo, abbiamo il corpo che fonda il nostro corpo", e cioè dal corpo che ha operato la salvezza abbiamo quel corpo-sacramento che fonda il corpo della chiesa. Nasce allora quella devozione al corpo di Cristo che affonda le sue radici nella più antica devozione all'umanità di Cristo.

IL RICHIAMO ALLA SANTITÀ E AL DOMINIO DEL BENE

In questo anno giubilare di san Francesco, proponiamo due figure francescane cioè Santa Chiara d'Assisi e sant'Antonio di Padova che hanno saputo recepire, sviluppare e infondere nelle anime dei fedeli l'adesione a

Cristo presente nelle sante specie. Secondo la tradizione, nel 1240, durante l'assedio dei saraceni, Chiara, gravemente malata, chiese di essere portata alla porta del convento con il Santissimo Sacramento, pregando per la protezione delle sue consorelle e sentendo una voce che prometteva protezione, ponendo in fuga gli assalitori. Sant'Antonio di Padova è noto per il miracolo avvenuto a Rimini, dove, per convertire un eretico, fece inginocchiare una mula affamata davanti all'ostia consacrata, ignorando il cibo offertole. Questi eventi sottolineano l'importanza della fede nella "presenza reale" di Gesù, un tema centrale nella spiritualità francescana.

Entriamo nel dettaglio del miracolo di Santa Chiara: La leggenda così racconta: «Erano stanziate lì, per ordine imperiale, schiere di soldati e nugoli di arcieri saraceni, fitti come api, per devastare gli accampamenti e per espugnare le città. E una volta, durante un assalto nemico contro Assisi, città particolare del Signore, e mentre ormai l'esercito si avvicinava alle sue porte, i feroci Saraceni irrupero nelle adiacenze di San Damiano, entro i confini del monastero, anzi fin dentro al chiostro stesso delle vergini. Si smarriscono per il terrore i cuori delle Donne, le voci si fanno tremanti per la paura e recano alla Madre (Santa Chiara) i loro pianti. Ella, con impavido cuore, comanda che la conducano, malata com'è, alla porta e che la pongano di fronte ai nemici, preceduta dalla cassetta d'argento racchiusa nell'avorio, nella quale era custodito con somma devozione il Corpo del Santo dei santi. E tutta prostrata in preghiera al Signore, nelle lacrime parlò al suo Cristo: "Ecco, o mio Signore, vuoi tu forse consegnare nelle mani dei pagani le inermi tue serve, che ho allevato per il tuo amore? Proteggi, ti prego, Signore, queste tue serve, che io ora, da me sola, non posso salvare". Subito una voce, come di bimbo, risuonò alle sue orecchie dal Tabernacolo: "Io vi custodirò sempre!". "Mio Signore, aggiunse, proteggi anche, se ti piace, questa città, che per tuo amore ci sostiene". E Cristo a lei: "Avrà da sostenere travagli, ma sarà difesa dalla mia protezione". Allora la vergine, sollevando il volto bagnato di lacrime, conforta le sorelle in pianto: "Vi do garanzia, figlie, che nulla soffrirete di male; soltanto abbiate fede in Cristo!". Né vi fu ritardo: subito l'audacia di questi, è presa da spavento; e abbandonando in tutta fretta quei muri che avevano scalato, furono sgominati dalla forza di colei che pregava.

E subito Chiara ammonisce quelle che avevano udito la voce di cui sopra ho parlato, dicendo loro severamente: “Guardatevi bene, in tutti i modi, dal manifestare a qualcuno quella voce finché io sono in vita, figlie carissime”». Questo Miracolo Eucaristico è citato nella Leggenda di Santa Chiara Vergine, scritta da Tommaso da Celano e le truppe saracene al soldo dell'imperatore Federico II di Svevia furono sconfitte dalla fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia adorata e contemplata. Viene spontaneo ricordare le parole dell'attuale pontefice che risuonano così: “Chi “ha saputo scegliere” è Chiara di Assisi, “una ragazza coraggiosa e controcorrente”. Scegliere di contare solo su di Lui e proporLo alle consorelle. La convivialità della Messa celebrata, la devota adorazione di Cristo sacramentato e la condivisione del Pane della vita hanno permesso a Chiara di fare la differenza.

CONCLUSIONE

Chiudiamo questa scheda con l'esperienza di san Tommaso nel suo rapporto speciale con Gesù eucaristia. Quando egli insegnava a Parigi, nacque un'accesa discussione tra i professori sul tema della Santissima Eucaristia, e venne chiesto di spiegare chiaramente tanti dubbi. San Tommaso scrisse le risposte, si rivolse al Santissimo Sacramento e pregò: “Signore Gesù, realmente presente e mirabilmente operante in questo sacramento, cerco di cogliere la tua verità e di insegnarla senza errore. Per questo ti supplico, concedimi una grazia: se le cose che ho scritto su di te e con il tuo aiuto sono vere, fa' che possa dirle e insegnarle pubblicamente. Se, invece, c'è qualcosa che non è affine alla verità rivelata ed è estraneo al mistero di questo sacramento, impediscimi che proponga quello che potrebbe sviare dalla fede cattolica”. In quel momento in chiesa c'erano anche fra' Reginaldo, suo segretario, e altri fratelli, e tutti furono testimoni di quello che accadde in seguito: apparve Gesù, che indicando i loro scritti disse: “Hai scritto bene su questo sacramento del mio Corpo, e bene e secondo verità hai risolto la questione che ti è stata proposta per quanto un uomo può comprendere e definire queste cose”.